

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 giugno 2011

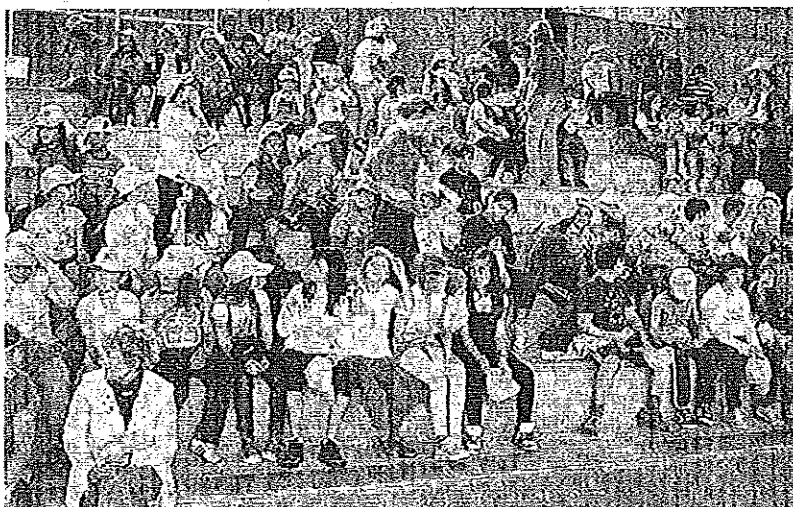
ARGOMENTI:

- Uisp: "Pronti, partenza, via!", news dal territorio
- Calciopoli: "Moggi e Giraudò radiati dopo 5 anni"
- Calcio e diritti tv: i presidenti di A verso l'intesa
- Calcio scommesse: Abete promette massimo rigore davanti alla Commissione del Cio
- Doping: ippica, nulli oltre 2 anni di antidoping; il convegno a Roma della Wada; "Antidoping per i piloti di Formula 1"
- Donne: "L'Onu: metà del mondo per è per le donne"
- Uisp Bassa Romagna: "I mondi nel pallone"
- Lega calcio: "Rivoluzionato il campionato di calcio"
- "Il Terzo settore dalla A alla z: tutto quello che c'è da sapere in un dizionario"



CASTELLAMONTE - PROGETTO UISP

Scolari invitati a ...darsi una mossa



CASTELLAMONTE - Ben undici classi delle scuole elementari di Castellamonte e di Collettero Castelnuovo hanno preso parte, nella mattinata di lunedì 6 giugno, presso la palestra San Bernardo, alle attività previste dalla Uisp nell'ambito del progetto *Diamoci una Mossa*. Per il terzo anno consecutivo e grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale, il sodalizio ha permesso di portare avanti attività pratiche e teoriche che aiutano i ragazzi ed i genitori a crescere consapevoli dell'importanza di una corretta alimentazione e della vita in movimento. Spiega Roberto Rinaldi (presidente del comitato territoriale Uisp di Ciriè, Settimo, Chivasso): *"Il nostro progetto parte da Diamoci una Mossa, prosegue con Ridiamoci una Mossa e termina con 1,2,3 Mossa. Con incontri aperti a studenti e genitori, in tre anni, cerchiamo di trasmettere nozioni e consigli per far crescere i ragazzi in modo sano e corretto. Gli alunni sono sempre molto attenti ed interessati. Come ogni anno l'attività si conclude con una giornata di divertimento con tanti giochi e la distribuzione dei cappellini e degli attestati di partecipazione"*.

d.b.

A Castellamonte la festa finale della campagna di comunicazione sociale Uisp

Diamoci una mossa



stelnovo, Corio, Robassomero e Settimo.

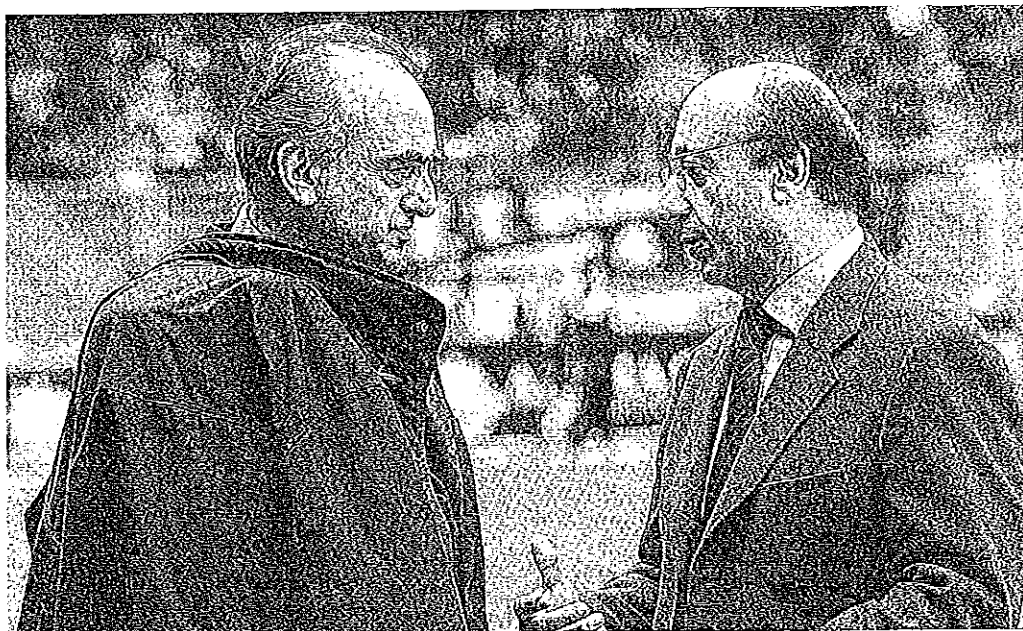
Durante la mattinata di lunedì 6 maggio 200 bambini della Direzione Didattica di Castellamonte e della Scuola Primaria di Colletto Castellamonte hanno giocato grazie agli istruttori che hanno



animato le feste, con giochi sportivi al ritmo di musica, per ribadire l'importanza del percorso fatto in questi anni: uno stile di vita attivo + un'alimentazione corretta = uno stile di vita sano. Come indicano i dati statici di Ministero della Salute e delle ASL, sia molti bambini che molti

o in bicicletta, oltre al troppo tempo trascorso davanti al televisore o al computer sono tra le cause principali di sedentarietà e di obesità.





Antonio Giraudo, 64 anni, e Luciano Moggi, 73, ai vertici della Juventus quando scoppiò lo scandalo LIVERANI

Moggi e Giraudo radiati dopo 5 anni

Stessa pena per Mazzini. L'ex d.g. della Juve: «Continuerò a lottare». Ora il 2° grado alla Cgf

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Tre radiazioni. E' la decisione presa dalla Commissione Disciplinare della Federcalcio sui casi di Luciano Moggi, Antonio Giraudo e dell'ex vicepresidente federale Innocenzo Mazzini. Quasi cinque anni dopo le sentenze sportive di calciopoli, la «proposta» diventa «preclusione a ricoprire qualsiasi incarico» a poche settimane dal momento in cui gli ex direttore generale e amministratore delegato bianconeri, e il vicepresidente della Federcalcio di allora, avrebbero esaurito la loro squalifica. Ora l'affaire radiazioni si sposterà al secondo grado, la Corte di Giustizia Federale. Intanto di fronte alle parole della Disciplinare, «la sanzione risulta del tutto proporzionata ai

fatti commessi» per «le aberranti conseguenze» provocate da Moggi nel «modo di concepire la competizione sportiva», il diretto interessato risponde a Libero Tv: «Continuerò a lottare. Non ci vogliono nel calcio. Ma chi fa queste cose, pagherà le conseguenze. Meglio stare lontano da un mondo come il calcio attuale. La federazione ha qualche scheletro nell'armadio, vediamo cosa viene fuori». «Un giudizio finto frutto di una norma finta», rincara l'avvocato Maurilio Prioreschi annunciando appello.

Interminabile La storia è lunga e ingarbugliata. Al termine dell'iter della giustizia sportiva, nel 2006, su Moggi, Giraudo e Mazzini pende una «proposta di preclusione», pena che rafforza i cinque anni di squalifica.

Per la Commissione Disciplinare la proposta della Corte Federale del 2006 va eseguita. La difesa: «Norma finta»

Questo «di più» resta in sospenso per anni, transitando anche per il cambiamento del codice di giustizia sportiva. E' il presidente federale Giancarlo Abete a prendere l'iniziativa di chiedere lumi, in due riprese, alla Corte di Giustizia Federale. I quesiti si succedono: la «proposta» rende automatica la «radiazione»? E in sostanza, a chi spetta il compito di ufficializzarla informando i tre? Fino a che il 3 marzo di quest'anno, sulla base di un parere dell'Alta Corte di

Giustizia presso il Coni, viene varata la norma federale. Il Procuratore deve «attivare» la richiesta, giudica la Disciplinare. Palazzi chiede: radiateli. La sentenza dà ragione al procuratore.

«Condizionava gli arbitri» Nella sentenza si respingono sia i rilievi normativi, sia quelli di sostanza delle difese. E' passato troppo tempo fra «proposta» e decisione? No, perché non esisteva «un limite temporale». Non si rischia di dare due diverse sanzioni per gli stessi fatti? «Piuttosto di completare un giudizio al quale mancava un ultimo segmento di valutazione». Quanto ai contenuti, si parla per Moggi anche dell'«opera di condizionamento del settore arbitrale». E le intercettazioni bis di dirigenti di altre squadre non possono attenuare il giudizio? Anche su questo la Disciplinare dice no: «Sono ipotesi tuttora da accertare» e «non fanno venir meno la gravità» delle condotte di Moggi. Pure la diversa linea difensiva di Giraudo non viene premiata. Perché il suo comportamento di basso profilo, «e di rispetto» è estraneo alle «sentenze rese». Anche per lui la Commissione presieduta da Sergio Artico, parla di «aberranti conseguenze» e di «intrinseca gravità» dei comportamenti. Di Mazzini, invece, si sottolinea «il disprezzo mostrato verso la prestigiosa gravità di Vice presidente».

«Tutto finto» «E' una sentenza finta - dice l'avvocato Prioreschi - E ha davvero un carattere di imparzialità una sentenza che viene dall'organo di giustizia di una Federazione che non più tardi di poche ore fa ha chiesto un risarcimento nei confronti di Luciano Moggi al processo penale di Napoli?». Dopo il secondo grado presso la Corte di Giustizia Federale, la radiazione potrebbe sbarcare al Coni presso l'Alta Corte di Giustizia. Ancora in bilico, invece, la possibilità che la sentenza, dopo i tre gradi sportivi, possa essere impugnata presso il Tar e subito dopo al Consiglio di Stato.

Svolta dei presidenti: verso l'intesa sui diritti tv

Lodo Galliani sui bacini d'utenza: simpatizzanti e tifosi con pesi diversi

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO. «Una grande giornata: siamo tornati ad essere un'Associazione di 20 società. Per lo sviluppo del calcio auspicato da Maurizio Beretta dopo un accordo globale sulle liti degli ultimi mesi tra noi 15 medio-piccole e le 5 grandi. E in questo senso l'apertura di

Adriano Galliani in assemblea è stata di svolta»: Tommaso Ghirardi del Parma è un presidente «felice» ieri al termine di cinque ore di discussioni. Il presidente di Lega A Beretta ha chiesto «una risposta compatta e concreta dell'intera serie A ai rumori di fondo che diventano fango. Con un accordo generale e un programma a medio termine di crescita di sistema a livello nazionale e internazionale». E così si è aperta la strada verso un accordo generale nell'assemblea informale convocata d'urgenza dopo l'interpretazione dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio diretto da Claudio

Zucchelli che sui bacini d'utenza ha dato ragione a Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli.

Apertura e cause Galliani: «Cari presidenti nelle indagini di mercato diamo punteggi di valore ai tifosi veri di un solo club, ai simpatizzanti, agli interessati. Togliamo l'Auditel dai conteggi perché non c'entra niente. E per il triennio 2012-15 studiamo una diversa divisione dei soldi garantendo più introiti legati ai meriti, alla classifica». Il dibattito è stato sostenuto. Ma i presidenti del grande calcio hanno capito dopo l'interpretazione del Governo (che non è vincolante, ma

ha un peso decisivo), che tutto va fatto per trovare un'intesa ed evitare cause civili lunghe dall'esito molto incerto che nascondono un'insidia terribile: il blocco della distribuzione con i provvedimenti di sospensive cautelari di 200 milioni quest'anno e di altri 200 la stagione prossima. Atti già preparati per i tribunali con richieste di 669 bis e 700 da parte degli avvocati Michele Briamonte e Leandro Cantamessa: i rischi di dissesti finanziari e di blocco del calciomercato in un momento in cui avere o non avere in cassa 20 milioni preventivati fa la differenza ha convinto tutti che il peggior accordo è

sempre meglio di una causa. Anche perché venerdì l'alta corte del Coni discuterà il ricorso delle 5 grandi contro i criteri stabiliti dalle 15 medio-piccole. E dopo il Governo...

I punti Il buon senso ha prevalso e Beretta ha potuto annunciare: «Oggi ha lavorato una Lega compatta e pronta ad equilibrate soluzioni. Punto e a capo e ripartenza per nuovi obiettivi. Non era possibile trovare oggi l'accordo definitivo sui diritti tv, accordo collettivo, vendita dei diritti per il triennio 2012-15. Per questo abbiamo convocato un'assemblea per mercoledì prossimo. Il presidente del Cagliari Massimo Cellino vorrebbe dimettersi da consigliere federale ed essere sostituito, ma numerosi colleghi cercano di dissuaderlo».

A LOSANNA

Abete al Cio: «Massimo rigore contro chi lucra»

LOSANNA (Sw) (g.l.p.) Si è tenuta la seconda riunione della commissione Cio sulle scommesse illegali. Accantonata definitivamente — alla presenza di ministri di vari Paesi, l'Italia era rappresentata dal viceprefetto Sabina Madaro — l'ipotesi di creare un'agenzia stile la Wada per l'antidoping. Costatati i problemi politico-economici per seguire questa strada, il Cio creerà (entro luglio) tre gruppi di esperti: uno lavorerà sul piano educativo, uno sul controllo, il terzo sul piano legislativo.

Tre entità «Il primo problema — ha detto il presidente della Figc, Abete, — è quello di trovare un coordinamento fra le tre entità: enti sportivi, società di scommesse e governi». In un secondo momento forse si parlerà di soldi (per finanziare l'attività preventiva-repressiva): «Di certo — continua Abete — lo sport non ha vantaggi dal gioco. Dalle scommesse illegali riceve un danno esplicito, da quelle legali non incassa un euro...». Poi passa al piano etico: «Il calcio deve migliorare, come tutto il Paese, sotto il profilo etico e morale. Allo stesso tempo la federazione con i suoi organi dovrà intervenire con il massimo rigore per stroncare quei comportamenti che lucrano sulle partite». Ma Ricci Bitti, presidente della Federtennis internazionale, lascia un altro allarme: «Noi ora ci preoccupiamo del primo livello. Ma bisogna che questo tarlo non si espanda anche allo sport di base, sarebbe un disastro, soprattutto pensando ai giovani».

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Antidoping shock Nulli oltre 2 anni

MICHELE FERRANTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È fantascienza se uno sport spende in oltre due anni 6,7 milioni per l'antidoping, produce 250 positività ma commette tali e tanti errori da provocarne l'annullamento? No, purtroppo. Accade nell'ippica, dove a causa di errori e mancanze nessun cavallo positivo dal novembre 2008 all'aprile scorso è stato sanzionato.

Tre blocchi I 250 casi sono divisi in tre gruppi. Il primo gruppo è già noto (conferma di Roberto Bet presidente della procura di disciplina) e comprende i 108 casi post corsa (novembre 2008, ottobre 2009) annullati per un errore dell'Unire nella convocazione per assistere alle seconde analisi al laboratorio francese di Chatenay Malabry. Errore che limitava il diritto di difesa. Le new entry destinate alla spazzatura sono altri 70 casi post-corsa e 72 pre-corsa.

Commissione scientifica I 70 casi post-corsa da novembre 2009 a marzo 2010 non sono validi per un motivo ormai riconosciuto dalla disciplina di prima istanza, che archivia di volta in volta le pratiche fatalmente viziate. Da quale peccato originale? La mancanza del necessario parere della commissione scientifica dell'Unire (art. 115 reg. corse) che dovrebbe venire periodica-

mente convocata dall'ente per «sigillare» le pratiche. Invece ciò non è accaduto e a prescindere dai motivi il risultato è demoralizzante. E sull'antidoping post corsa si deve anche sottolineare come sia rimasto bloccato da marzo 2010 ad aprile 2011 in attesa del rinnovo contrattuale con Chatenay Malabry.

Diossido La commissione scientifica ha ripreso la propria attività, in tempo per confermare l'inattendibilità e quindi la nullità di oltre 70 casi positivi al diossido di carbonio (TCO2, il

cosiddetto milk shake usato per ritardare l'accumulo di acido lattico nei muscoli) relativi a pochi mesi del 2011, dopo più di un anno senza positivi nonostante fosse stata usata la stessa strumentazione (I.L.) che, come segnalato dall'allora direttore sanitario di Unirelab (il laboratorio antidoping) Paolo De Iulius all'Unire nel maggio 2010, avrebbe potuto fornire test non utilizzabili per i controlli ippici sia per la strumentazione utilizzata (misurazione indiretta con I.L.) sia per l'assenza di standard certificati. Affermazione suffragata dalle dichiarazioni (2006) del professor Yves Bonnaire, responsabile del laboratorio francese e consulente Unirelab, che legano l'applicabilità della soglia di diossido (37 mmlitro) all'uso sia dello strumento Beckman, sia di standard australiani certificati. Il vecchio Beckman non era stato sostituito con un altro strumento uguale a fine 2009 perché troppo costoso. Ma è stato riacquistato di recente per 20.000 euro...

ALL'UNIRE SUL DIOSSIDO

I driver del trotto chiedono lo stop

Sul 72 test TCO2 (bicarbonato di sodio) anche l'Agit (associazione driver trotto) scende in campo con una lettera all'Unire. Si rileva prima di tutto l'anomalo andamento delle positività (zero negli ultimi mesi del 2009 e in tutto il 2010, 72 in pochi mesi del 2011) senza cambio di strumentazione tra l'altro inadatta. E ritorno (recente) all'uso dello strumento adatto con ri-azzeramento delle positività. Quindi si chiede la sospensione del 72 casi inattendibili bocciati dalla commissione scientifica, minacciando ricorsi al Giudice Amministrativo e/o a quello ordinario.

Inattendibile La commissione scientifica ha ufficializzato quanto sopra e i 70 casi di diossido hanno lo stesso valore del nulla rilevato per oltre un anno con la stessa strumentazione inadatta (I.L.). Quel nulla su cui hanno indagato i Nas.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Cercasi controllo più «dinamico»

I NUMERI

35

I laboratori accreditati dalla Wada in tutto il mondo, fra cui quello di Roma che ospita questo simploso Internazionale

Wada e Federmedici studiano nuove strade per la caccia agli ormoni proibiti

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'antidoping chiede aiuto. A fisiologi, medici e scienziati che magari non hanno mai frequentato il mondo dello sport, ma che possono dare una mano nella lotta contro l'uso di sostanze proibite. Se ne sta parlando a Roma nel convegno organizzata dalla Wada, l'Autori-

tà mondiale antidoping, e la Federazione Medico-Sportiva. Stavolta i laboratori pensano più ad ascoltare. Metodi, strumenti, sostanze. Quanto si può mutuare. Anche perché Londra 2012 si avvicina. E pure il momento in cui sarà fatto il punto decisivo sulle novità dell'antidoping olimpico: in febbraio a Colonia, si svolgerà la riunione di tutti i laboratori del Cio e poi il vertice decisivo con la Wada.

Nuove strade A Roma si discute di come ridurre le sostanze «invisibili» nella famiglia in vorticoso allargamento degli ormoni peptidici, dall'epo all'ormone della crescita, passando per

l'insulina. Si lavora sui fattori di rilascio e su metodi che possono indirettamente segnalare strade che portano alla positività. D'altronde il problema è che per molte sostanze, lavorando il doping con tecniche da ingegneria genetica, la differenza fra la sostanza endogena, prodotta dal corpo, e quella esogena si fa sempre più sottile. E allora ecco il tentativo di allargare l'indagine. Il tutto cambiando filosofia: non più una lista cristallizzata di sostanze proibite, ma un approccio più dinamico al problema. Se il doping è una scorciatoia, bisogna studiare bene la carta geografica per inseguirlo.

Antidoping per i piloti

di CLAUDIO RUSSO

ROMA - A sorpresa, ma se ne parlava a tempo, la FIA ha lanciato una campagna antidoping che riguarda tutto l'automobilismo sportivo e, ovviamente, anche la Formula 1. I controlli non sono una novità: già negli anni 80 ne erano stati eseguiti alcuni, effettuati con sorteggio. Ma non si sono mai avuti casi di esiti positivi, o comunque non si è saputo nulla. Ora la Federazione presieduta da Jean Todt, tramite il prof. Gérard Saillant, responsabile della Commissione medica, ha messo in pista l'iniziativa «Racetrace», che tradotto in proprio letteralmente significa «Corri pulito».

Un progetto di prevenzione dell'uso di droghe, stimolanti o metodi di preparazione fisica che possono in qualche maniera danneggiare la salute. Il programma sarà ulteriormente sviluppato nel corso di tutto l'anno. Per il momento la FIA si attiene strettamente alle norme adottate dallo sport, pubblicando una lista dei prodotti proibiti secondo i codici internazionali. E fa anche presente che i piloti saranno ritenuti responsabili di tutto ciò che assumeranno, anche involontariamente.

L'elenco comprende fra le sostanze vietate, steroidi anabolizzanti di ogni tipo, ormoni, quindi EPO, dePO, CERA, insuline, cortitrofina, beta agonisti, diuretici e agenti mascheranti. Sono proibiti anche il doping del sangue, le eventuali

manipolazioni fisiche o chimiche per alterare l'integrità dei campioni prelevati e ogni sostanza atta a migliorare la performance sportiva.

Durante le competizioni sono vietati tutti gli stimolanti, i narcotici e tutti i glucocorticoidi, l'alcol, i betabloccanti. Se un pilota, quindi, vuole prendere della cocaina, può farlo quando non è in attività e comunque non deve risultare positivo nel momento in cui gareggia.

Come in tutte le altre discipline anche in Formula 1, chi ha la necessità di prendere medicine per motivi terapeutici potrà farlo dopo averlo comunicato alla propria autorità sportiva nazionale (in Italia alla Csai). La FIA ha anche pubblicato l'elenco completo dei prodotti non consentiti (9 pagine) e il protocollo di autorizzazione all'uso di medicine e fini terapeutici (26 pagine). E inserirà nel suo sito un programma di apprendimento sul doping, con una serie di quiz per capire meglio come comportarsi. Già vediamo Hamilton, Vettel o Alonso, intenti a compilare le risposte, invece di giocare con la play-station.

Una nuova bella gatta da pelare per i piloti e soprattutto per le squadre che, bene o male, dovranno tenere sotto controllo la situazione. E anche un altro motivo d'angoscia a fine corsa per sapere se qualcuno potrà essere squalificato, magari per avere preso un prodotto per un improvviso raffreddore. E potrebbe già succedere nei prossimi gp. E ci si chiede anche: come sarà considerata la Red Bull, che è un potente energetico?

L'Onu: metà del mondo non è per le donne

Il "gendericidio", punta avanzata della discriminazione sessuale

il caso

FRANCESCA PACI
ROMA

Correya l'anno 1985, quando la studiosa americana Mary Anne Warren denunciava, pioniera, i rischi dello sterminio volontario di un genere sessuale nel saggio «Gendercide: The Implications of Sex Selection». È passato un quarto di secolo e lungi dal rivelarsi un'iperbolica previsione, il «gendericidio», punta avanzata della crescente violenza contro le donne, si è trasformato in drammatica attualità. Ieri cinque agenzie dell'Onu hanno firmato a Ginevra una dichiarazione contro l'aborto selettivo delle bambine diffusissimo in Asia sud-orientale, mentre uno studio del Fondazione Thomson Reuters rilascia ora la classifica dei Paesi più pericolosi per la popolazione femminile, uccisa prima o dopo la nascita, socialmente discriminata o marginalizzata fino al silenzio.

È noto che povertà e sottosviluppo non favoriscano le pari opportunità. Con l'87% delle donne analfabete e il 70% costrette a matrimoni combinati, l'Afghanistan guida la lista nera della Fondazione Reuters. Seguono il Congo con l'orrendo primato di 1152 stupri al giorno, il Pakistan degli oltre mille delitti d'onore l'anno, l'India e i suoi 8 milioni di prostitute, il 40% delle quali minorenni, e la Somalia, dove il 95% delle ragazze ha subito mutilazioni genitali. Eppure il benessere economico non sembra serva da antidoto contro la mattanza, che già nel

1990 il Nobel Amartya Sen stimava aver impoverito il mondo di almeno 100 milioni di esseri femminili.

Taiwan e Singapore, per dire, sono campioni di crescita, ma mostrano una sproporzione nel numero di fiocchi azzurri che sarebbe biologicamente impossibile senza l'intervento umano. C'è poi la Cina, dove secondo la Chinese Academy of Social Sciences entro il 2020 un uomo su 5 non potrà sposarsi per mancanza di potenziali mogli, decimate dalla selezione «innaturale» che già oggi «produce» 134 neonati ogni 100 neonate. Sbaglierebbe anche chi attribuisse la moria al perdurare atemporale del comunismo o alla famigerata politica del figlio unico. Il fenomeno infatti è in ascesa anche nei Paesi a dir poco allergici all'eredità sovietica, come Armenia, Azerbaijan e Georgia, o nella modernissima India; modello globalmente esaltato di democrazia liberista.

«Crescere una figlia è come innaffiare l'orto del vicino», recita un proverbio indù, alludendo all'inutile investimento sulla prole destinata alla famiglia del futuro marito. Il risultato è che la più grande democrazia della Terra guadagna capacità tecnologica, ma perde ogni anno 600 mila bambine (più esposte a morte precoce perché trascurate). E non conta che dal 1994 il governo abbia bandito l'aborto selettivo: se un tempo la diagnosi prenatale costava 110 dollari e prometteva ai genitori di far risparmiare i 1100 dollari della dote, oggi con 12 dollari lo scanner a ultrasuoni è alla portata dei meno abbienti e più interessati ad allevare braccia maschili. Figurarsi gli altri, benestanti e dunque convinti a ripro-

dursi in modo contenuto e ottimale in termini di benefici futuri. Il tutto con buona pace della legalità.

L'impressione di studiosi come il demografo dell'American Enterprise Institute Nick Eberstadt è dunque che il «gendericidio» abbia poco a che fare con l'arretratezza economica e culturale, ma dipenda piuttosto dall'atavica preferenza per il maschio, dal boom

delle famiglie ridotte e dalle tecnologie diagnostiche, una miscela letale di pregiudizi antichi e nuovi bisogni.

Qualcuno in realtà comincia già ad invertire la marcia. La Corea del Sud, fino al 1990 assestata su standard cinesi, ha compensato il dislivello maschile con un'impennata di matrimoni misti, che dal 2008 sono oltre l'11% del totale. L'alternativa è l'aggressività macha di città come Pechino, dove negli ultimi 20 anni la delinquenza è raddoppiata, o Mumbai, con gli uomini senza donne responsabili per almeno un decimo dell'aumento dei crimini.

L'emancipazione femminile batte in ritirata? Al ritmo di due passi avanti e uno indietro c'è da sperare. Sebbene la crisi abbia colpito l'occupazione rosa e la violenza domestica avvicini triste-

mente Oriente e Occidente, un rapporto della Casa Bianca rivela che le donne contemporanee si laureano e brillano nel lavoro più dei maschi. Certo, i loro stipendi sono fermi al 70% di quelli dei colleghi ma gradi e responsabilità combaciano. La sfida è di genere, il pericolo però riguarda tutti: se crolla quella che Mao definiva l'altra metà del cielo è difficile che sotto qualcuno sopravviva.

RomagnaOggi.IT

Lugo, giovedì si concluderà la prima edizione del Torneo Multietnico di Calcio a 5

Stampa questa pagina | 15 giugno 2011 - 04.00 (Ultima Modifica: 15 giugno 2011)

LUGO - Si concluderà giovedì al campo in erba della Polisportiva Maiano Monti di Fusignano la prima edizione del Torneo Multietnico di Calcio a 5 denominato «i mondi nel pallone», organizzato dal Comitato Uisp della Bassa Romagna e dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. A scendere in campo per il triangolare di finale della manifestazione saranno le rappresentative di Lugo, Bagnacavallo e Massa Lombarda, squadre vincitrici dei tre gironi di qualificazione giocati tra Sabato e Martedì scorso al Circolo Tennis di Lugo, alla Piastra Polivalente di Bagnacavallo ed al Centro Giovani Jyl di Massa Lombarda.

Ad aprire ufficialmente la manifestazione è stato invece l'incontro pubblico dal titolo «Integrazione nello sport, inclusione nella società» tenutosi venerdì scorso al Parco Primieri di Fusignano, appuntamento al quale hanno preso parte i rappresentati di tutti i Comuni della Bassa Romagna, oltre ad una nutrita rappresentanza di gruppi organizzati di cittadini immigrati ormai residenti sul territorio. Incontro concluso con una vera e propria festa dell'integrazione condita da un ricco buffet di prodotti e pietanze etniche, dolci e salate, a disposizione di tutti i presenti.

Insieme a UISP, Unione Italiana Sport per tutti, Comitato Territoriale Bassa Romagna, gli Assessorati allo Sport, guidati dal Sindaco di Fusignano Mirco Bagnari, referente per l'Unione dei Comuni per lo Sport, hanno contattato le locali realtà calcistiche che si sono immediatamente rese disponibili a lavorare per formare le squadre e contattare i giocatori delle più diverse nazionalità.

"Lo sport è passione, incontro, condivisione. - commenta il Sindaco referente per lo sport dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Mirco Bagnari - e, grazie a questo, può essere un formidabile strumento di dialogo ed integrazione, soprattutto se rivolto ai più giovani. Per questo, grazie alla collaborazione con le realtà sportive del nostro territorio, abbiamo voluto realizzare questa iniziativa: per ricordare a tutti che, nella complessità del mondo in cui viviamo, lo sport, con la semplicità e l'immediatezza del suo linguaggio più profondo, anziché alzare barriere può fare molto per rendere migliore e più coesa la nostra società".

"L'esperienza maturata in questi anni dal nostro Comitato Uisp - aggiunge il presidente della Uisp Bassa Romagna Marco Pirazzini - ci insegna che proprio lo sport può rappresentare spesso la chiave di accesso all'interno di mondi che tendono a chiudersi al loro interno creando sotto-comunità che faticano a rapportarsi con la società nella quale si trovano inseriti e con altri gruppi simili a loro, ma anche profondamente diversi.

Le sinergie che si vanno a creare all'interno di piccole o grandi società sportive, così come di piccole o grandi squadre composte da adulti o da bambini fungono anche da «scuole di vita» che possono insegnare molto, non solo per quel che riguarda una singola disciplina sportiva. Il messaggio che vuol mandare questa iniziativa è soprattutto indirizzato a coloro che possono o desiderano integrarsi pienamente nella nostra società e che saranno sempre i benvenuti".

UISP

Il presidente Roberto Cellai spiega le novità che interesseranno la prossima stagione. Probabili le partite di 40 minuti

Rivoluzionato il campionato di calcio

Nell'ultimo consiglio della Lega Calcio si sono gettate le basi per la ristrutturazione del campionato di calcio a 11, si è discusso di alcune novità da introdurre e degli scenari futuri dell'attività del calcio Uisp alla luce dell'aumento delle tariffe per l'uso degli impianti sportivi comunali a Empoli e non solo. Con il presidente della Lega Calcio, Roberto Cellai, approfondiamo i vari argomenti. **Presidente Cellai come cambierà il campionato di calcio a 11?**

Nell'ultima seduta di consiglio abbiamo approvato la ristrutturazione che entrerà a regime nell'anno sportivo 2012/2013. La nuova configurazione prevede due gironi di A1, un girone di A2 e due gironi per gli Amatori. In previsione di una ulteriore diminuzione del numero delle squadre che si iscriveranno al campionato e per garantire i tre livelli, così come vogliono le nostre società, questo tipo di ristrutturazione ci è sembrata la soluzione migliore.

Altre novità in cantiere?

Abbiamo discusso anche della possibilità di portare da 35' a 40' i tempi partita, ma non per tutti. La decisione definitiva la prenderemo nel prossimo consiglio in programma il 30 giugno.

Cosa comporterà per le attività della Uisp l'aumento delle tariffe per l'uso degli impianti sportivi comunali? Empoli è il primo comune del Circondario ad avere pubblicamente annunciato l'au-



mento, ma ufficiosamente so che anche altri comuni le 'ritoccheranno' o cominceranno ad applicarle. Tutto ciò ci spinge a fare un paio di considerazioni: la prima è che lo sport per tutti forse non è più un obiettivo di salute da perseguire dalle pubbliche amministrazioni, ma è diventato un bene di lusso. E la seconda è che se l'uso di certi impianti comunali diventa così costoso, un esempio su tutti è il campo "Castellani" di Empoli dove il costo di affitto giornaliero è stato portato a 750 euro più Iva, la nostra attività non potrà più essere presente. Forse si potevano pensare tariffe separate fra chi ha scopi sociali e chi ha scopi societari... Infine una comunicazione: dal 4 al 15 luglio sono aperte le iscrizioni al prossimo campionato di calcio a 11.

Roberto Cellai il

presidente ha voluto fare il punto per il prossimo campionato di calcio a 11 nell'empolese

■ Costi in aumento

Le tariffe per poter usufruire dei campi sportivi comunali saliranno non solo ad Empoli ma sicuramente in tutto il circondario



TERZO SETTORE

16.00

15/06/2011

"Il terzo settore dalla A alla Z": tutto quello che c'è da sapere in un dizionario

Centoventi parole per rendere più vicino e comprensibile a tutti il mondo del non profit italiano (Editrice San Raffaele). Zamagni: "Una sorta di Prometeo incatenato"

MILANO - Che cos'è un fondo etico? Cosa si intende per housing sociale? Come sapere di più sul soostegno a distanza? È a questo genere di domande che vole rispondere "Il Terzo settore dalla A alla Z", un dizionario di 120 parole pensato per rendere più vicino e comprensibile a tutti il mondo del non profit italiano (Editrice San Raffaele, 448 pagine, 48 euro). Presentato questa mattina a Milano dall'Agenzia per le Onlus, il volume si presenta come un glossario di termini-chiave con esempi concreti e citazioni, richiami alla normativa vigente, alle fonti bibliografiche e al web.

"Il non profit italiano è una realtà plurale- ha detto Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il terzo settore : tuttavia, per fare un salto di qualità e crescere come merita, deve essere liberato da lacci e costrizioni di varia natura, sia giuridico normativa sia economico-organizzativa e anche di natura culturale. Il terzo settore italiano è come un Prometeo incatenato: slegarlo significa contribuire ad assecondare il progresso morale e civile del Paese".

"Il terzo settore è un mondo caratterizzato da estrema frammentarietà, un dedalo che deriva dalle legislazioni di settore -ha osservato Elio Silva, esperto di non profit del Sole 24ore-. Per questo proverei a insistere per arrivare a un testo unico, a una legge quadro sul settore, altrimenti c'è la percezione di uno stato di caos non produttivo e di marginalità .A mio avviso, bisognerebbe poi avere più coraggio e puntare su modelli di gestione imprenditoriali. Infine, ferme restando le specificità di ogni ramo del settore, sarebbe opportuno avere una rappresentanza unitaria".

"Un mondo come quello del Terzo settore non può andare avanti a colpi di leggi e decreti -ha replicato Zamagni-, ma dev'esserci un ente che li rende esecutivi. In questo senso, il nostro recente atto di indirizzo per arrivare alla costituzione di un Trust Onlus è una grande conquista di civiltà (il documento è scaricabile dal sito)".

Secondo le stime, le attività svolte dal Terzo settore italiano sfiorano il 5% del Pil e il non profit dà lavoro in forma retribuita a 750mila persone e può contare sull'impegno di oltre 3 milioni di volontari. Secondo dati Istat del 2001, l'80% delle organizzazioni si è costituito negli ultimi vent'anni, a testimonianza della forte espansione che ha caratterizzato l'intero settore caratterizzato dalla presenza non solo di associazioni, cooperative sociali, organizzazioni non governative e fondazioni, ma anche di imprese sociali. (ar)